

Sottoscrizione: superati i 900 milioni per la stampa comunista

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nostra inchiesta sul Terzo mondo: i grandi problemi dell'Asia

A pag. 3

Documento della Direzione del PCI dinanzi alla grave crisi che il Paese attraversa

Le proposte dei comunisti alle forze democratiche per il rinnovamento e il risanamento politico, economico e morale dell'Italia

E' indispensabile e urgente un confronto e un impegno unitario a cui è possibile guardare con fiducia dopo le prove di alta maturità civile e politica offerte dal popolo italiano

Pubbllichiamo qui di seguito il testo del documento approvato dalla Direzione del PCI nella sua riunione di giovedì 20 giugno.

LA CONFUSA vicenda della crisi governativa - conclusasi con un compromesso precario e deterioro - conferma la gravità della crisi generale che attraversa la società italiana. Alla base di questa crisi vi è il contrasto sempre più profondo tra un Paese vivo, che cambia, e un Paese morto, che vuole andare avanti sulla strada di un profondo rinnovamento, e la direzione politica imperniata sulla DC: una direzione politica logora, priva delle idee, dell'autorità politica e morale, del senso di responsabilità nazionale che sono indispensabili per fronteggiare la situazione mobilitando le grandi energie democratiche del popolo italiano, e indicando ad esso quei traguardi nuovi che possono giustificare gli sforzi e i sacrifici oggi necessari.

L'Italia è cambiata. La prova evidente si è avuta con la storica vittoria del «no» al referendum, il cui significato politico immediato ha trovato conferma nel forte spostamento a sinistra che si è avuto nelle elezioni in Sardegna, mentre la straordinaria mobilitazione attiva di milioni di uomini e donne dopo la strage di Brescia ha dato a tutti la misura di quale sia, oggi, la forza e la qualità dello schieramento democratico e antifascista. Si tratta di mutamenti profondi che tendono a spostare i generali rapporti di forza e che mettono in crisi non soltanto la linea politica ma la fisionomia della DC e i suoi collegamenti con la realtà. Questa Italia non può più essere governata in funzione della difesa di assurdi privilegi e sacrificando le forze produttive alla conservazione di rendite, di speculazioni, di arretratezze, di fameliche corporazioni. Non regge più un sistema di governo che da 25 anni si serve della divisione tra le masse e della discriminazione della più grande forza democratica e popolare per assicurare il monopolio del potere a una ristretta oligarchia la quale ha potuto così lottizzare lo Stato estendendo i metodi del clientelismo e del sottogoverno fino a determinare gli attuali fenomeni di degenerazione politica. Le radici della crisi italiana sono quindi assai lontane e profonde. Essa si è aggravata

con il mutamento della situazione economica, che ha portato allo scoperto tutte le contraddizioni accumulate negli anni in conseguenza del tipo di sviluppo asfittico e distorto imposto dai gruppi dominanti del capitalismo e favorito dalla DC e dai suoi governi. Tutto ciò esige una profonda riflessione critica da parte dei governanti e uno sforzo tendente a superare le divisioni e le discriminazioni per dar vita a una nuova unità democratica delle forze popolari. In questa direzione premevano anche le lotte e le vittorie politiche e sindacali delle masse popolari dal 1968 in poi. Ma è su questo terreno che si è logorato ed è fallito il centro-sinistra.

La DC ha reagito con una grande confusione di idee e di posizioni. La sua preoccupazione fondamentale è stata quella di non perdere nulla del suo sistema di potere, ricorrendo anche a pericolosi spostamenti a destra. E questa tendenza - pur contrastata e scollata - è continuata anche dopo l'ultimo suo congresso, come dimostra la scelta avventurosa e irresponsabile del referendum che ha fatto correre seri rischi al Paese. In questi tentativi la DC è stata sostanzialmente battuta. E oggi essa non è in grado né di portare avanti un'operazione apertamente conservatrice né di offrire una prospettiva di rinnovamento democratico al Paese. In ciò consiste la crisi e il marasma in cui si trova questo partito.

La DC cerca di scaricare la sua crisi di prospettive e di ideali sugli alleati di governo, sui sindacati, in definitiva sul Paese. Bisogna scongiurare questo tentativo. Bisogna impedire alla DC di scaricare sul Paese la crisi che l'attanaglia. Bisogna incalzarla, stringerla alle sue responsabilità, e così fare in modo che al suo interno si creino forze e uomini sinceramente democratici e antifascisti, capaci di anteporre gli interessi del Paese a quelli di partito o di potere. Il successo di questa lotta contro l'attuale linea e l'attuale gruppo dirigente della DC è condizione essenziale per la svolta democratica di cui il Paese ha bisogno, e per arrivare a una nuova direzione politica della Nazione, che abbia il consenso e la fiducia delle masse popolari.

Mantenere ben chiara di fronte alle masse questa prospettiva di generale rinnovamento, sottolineare l'urgenza drammatica, e premere, con la lotta e l'iniziativa politica, perché essa si realizzi è compito pressante del partito comunista e di tutte le forze democratiche.

I comunisti si rivolgono a tutte le forze politiche democratiche, alle forze del lavoro e della cultura, ai cittadini, per porre l'esigenza di un confronto e di una ricerca sulle soluzioni da dare alle questioni che l'opinione pubblica e le masse popolari avvertono più acutamente. Dal modo come saranno risolte queste questioni dipende un estremo aggravamento della situazione italiana o l'inizio di una nuova fase di progresso del Paese. Si tratta delle questioni:

- 1) della lotta contro l'eversione fascista e della sicurezza democratica;
2) della crisi morale, del risanamento della vita pubblica, del rinnovamento del regime democratico;
3) del superamento dei gravi pericoli che incombono sull'economia italiana, e dell'avvio di un nuovo sviluppo economico.

(Segue a pagina 7)

IERI MIGLIAIA DI LAVORATORI E DI DEMOCRATICI AL CORTEO INTERNAZIONALISTA

Una grande manifestazione ha aperto il Festival a Bari

Il carattere antimperialista e antifascista sottolineato nei discorsi del segretario della FGCI Imbeni e del compagno Tortorella - Il saluto dei compagni cileni e portoghesi - L'incontro fra le delegazioni del C.C. del Partito comunista bulgaro e del Partito comunista italiano - Nell'imponente sfilata l'immagine di un Mezzogiorno che vuole cambiare



Gli sviluppi della situazione dopo il vertice del centro-sinistra

Critiche alle misure decise dai «quattro» Si allargano i contrasti in seno alla DC

Mercoledì il governo si presenta alla Camera per il dibattito di politica economica che si concluderà con un voto politico sulla crisi - Polemiche per la esclusione degli on. Donat Cattin e Bodrato dalla Giunta esecutiva dc da parte di Fanfani

Fondato scetticismo

Dai commenti degli esperti economici e della stampa alle misure fiscali e tariffarie che il governo s'appresta a varare, emerge con evidenza che da ogni parte si guarda con estremo scetticismo e fondata preoccupazione agli effetti che il famoso pacchetto potrà avere sull'economia nazionale. In sostanza, osservatori di varie tendenze pongono l'accento su tre aspetti essenziali. In primo luogo, come risulta dal resto delle stesse ammissioni dei responsabili governativi, è opinione generale che la linea prescelta, fondata su un drastico taglio al potere d'acquisto delle masse lavoratrici e del ceto medio, comporterà anche conseguenze recessive sulla produzione e sulla occupazione. Il governo darebbe cinghiettamente per scontata una riduzione dei posti di lavoro che potrebbe arrivare a 500-600 mila unità. In secondo luogo, larghi dal determinare un freno alla corsa inflazionistica, i provvedimenti previsti porterebbero con sé ulteriori e gravi rialzi dei prezzi sia per il rincaro dei carburanti e delle tariffe elettriche e dei trasporti, sia per l'aumento delle aliquote dell'IVA esteso anche a generi di largo consumo. In terzo luogo, vengono espressi i più forti dubbi sulla efficacia che un così drastico e indiscriminato giro di vite interno potrà avere in relazione al principale obiettivo dichiarato, e cioè la riduzione

ne del deficit della bilancia internazionale dei pagamenti. La minaccia di un proseguimento del processo di svalutazione della lira, l'incoraggiamento all'esportazione di capitali derivante dalla continua lievitazione dei prezzi interni, la mancanza di ogni serio misura diretta a impedire tale fuga di capitali, il fallimento dei provvedimenti doganali e monetari che avrebbero dovuto servire a frenare le importazioni, le incertezze sulle possibilità di incrementare sostanzialmente le esportazioni, sono tutti fattori che inducono gli osservatori a domandarsi se i pesanti sacrifici preannunciati serviranno davvero almeno a migliorare la bilancia dei pagamenti italiana. Si tratta di rilievi di indiscutibile validità. Il fatto è - come abbiamo sempre sottolineato - che con la pura manovra monetaria o con le false alternative tra pressione fiscale e stretta creditizia non si affrontano i motivi di fondo della crisi, e quindi non se ne esce. Occorre applicare quei criteri di discriminazione e progressività nelle entrate, e di qualificazione e priorità nella spesa, che possono assicurare la ripresa in base a un meccanismo di sviluppo nuovo e diverso. Altrimenti si infliggono colpi al tenore di vita delle masse, senza risanare né i conti con l'estero né gli squilibri strutturali del Paese. E ciò non può essere accettato.

(Segue in ultima pagina)

Per l'uccisione dell'agente Marino il PM mette sotto accusa i dirigenti MSI

I disordini del 12 aprile dell'anno scorso nel corso dei quali venne ucciso da una bomba, l'agente Antonio Marino, furono preordinati e voluti dai dirigenti del MSI di Milano. Queste le conclusioni della requisitoria del sostituto procuratore Viola trasmessa al giudice istruttore con la richiesta di rinvio a giudizio, per concorso in strage, nei confronti di Vittorio Loi e Maurizio Murelli e di stralcio a carico dei deputati del MSI Franco Maria Servello e Francesco Petronio per i quali, come è noto, è stata richiesta da un anno l'autorizzazione a procedere. Loi e Murelli sono quindi i giovani fascisti che il P.M. ritiene autori materiali del delitto: coloro, cioè, che lanciarono la bomba a mano che dilaniò il povero poliziotto in via Bellotti. Tutta la requisitoria è comunque un duro atto d'accusa contro i dirigenti missini che vollero e programmarono gli scontri. Nella foto: ecco il gruppetto dei fascisti mentre in via Bellotti lancia le bombe a mano contro gli agenti.

A PAG. 5

Dal nostro inviato

BARI, 22 Una grande, entusiastica manifestazione antifascista e antimperialista ha aperto questo pomeriggio a Bari il primo festival nazionale 1974 dell'Unità e della stampa comunista, dando una significativa testimonianza dell'impegno ideale e della maturità politica con cui i lavoratori e i giovani del sud - la FGCI è tra gli organizzatori della manifestazione - hanno raccolto l'ormai tradizionale appuntamento con la stampa comunista, e hanno valutato la scelta di una grande città meridionale a sede del festival come un nuovo importante momento di verifica e di sviluppo del processo di rinnovamento del Mezzogiorno. I protagonisti del possente corteo che ha attraversato la città da piazza Garibaldi alla pineta San Francesco hanno ricordato anche fieramente la lotta al fascismo, come la folla ancor più imponente - valutata in almeno ventimila persone - che ha più tardi preso parte al comizio conclusivo a più voci svoltosi nella cittadella.

La folla non è per nulla scoraggiata da un improvviso acquassone estivo. Aprono il corteo gli operai della Puglia, con un cartello che esalta l'unità fra i lavoratori del Nord e del Sud; seguono i valorosi braccianti di Lucania, protagonisti di tante lotte per la terra; gli studenti e i giovani di Napoli e della Campania, che ribadiscono nei cartelli e negli slogan il loro «no» al fascismo, all'emigrazione, alla disoccupazione; e ancora, in un'interminabile sfilata di popolo, gli operai, i contadini, e donne calabresi che sottolineano il loro impegno antifascista.

Quando il corteo che s'era via via ingrossato, ha raggiunto la pineta del festival, il segretario nazionale dell'Unità, Renzo Imbeni, è stato accolto da oltre migliaia di persone che già si affollavano all'ingresso e nella cittadella. Tra gli altri, c'erano anche le delegazioni ufficiali della Bulgaria - ospite d'onore della festa - e della Romania, cui si vanno aggiungendo quelli di numerosi altri paesi europei e del bacino del Mediterraneo.

A tutti, un fraterno saluto è stato rivolto, dal grande corteo del Festival, dai compagni Gadaleto e Angeli a nome della FGCI e dei comunisti baresi, che nell'organizzazione e nella gestione delle otto intense giornate del festival hanno visto e vedono anche un'importante occasione di maturazione ideale e di crescita politica delle organizzazioni politiche pugliesi.

L'assenza di una politica estera corrispondente agli interessi economici e politici del nostro paese ha detto il segretario nazionale della FGCI, Renzo Imbeni - è una delle cause di fondo della crisi italiana. Anche i suoi aspetti istituzionali sono derivati dall'assenza di un controllo democratico, da parte del parlamento in primo luogo, sulle scelte fondamentali operate a questo riguardo.

La nostra iniziativa nell'area orientale e verso i paesi arabi è tarata dalla completa subordinazione alla volontà americana. E ancora: dopo un anno e mezzo dalla firma degli accordi di Parigi, ancora il nostro governo si rifiuta di prendere la decisione più conseguente, quella del riconoscimento del GPR.

Da questi ed altri fatti il compagno Imbeni ha fatto emergere la necessità di rilanciare la lotta per una nuova

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 6)

Berlinguer oggi a Moiano nella rinnovata Casa del Popolo

Nell'aprile scorso un attentato fascista aveva danneggiato l'edificio che Palmiro Togliatti fondò nel 1963 e che fu poi inaugurato da Longo.

PAG. 2

CONFAP: critiche alla politica governativa del credito

L'assemblea nazionale della confederazione piccole e medie industrie rivendica una programmazione democratica dello sviluppo e delle riforme.

PAG. 4

Braccianti e operai in lotta il 27 per nuove scelte di sviluppo

Fermi per 24 ore gli operai agricoli e per 4 i lavoratori dell'industria. Si terranno manifestazioni unitarie in tutte le regioni.

PAG. 4

Manifestazione contadina mercoledì nelle strade di Roma

Centinaia di assemblee nelle campagne preparano la grande giornata di lotta indetta dall'Alleanza. Numerose adesioni. Dichiarazione di Altiero Sposto.

PAG. 4

Il paese esige tutta la verità sulla vicenda del SID

Parlamento, magistratura e forze politiche investite del gravissimo sospetto sull'operato degli organi di sicurezza negli anni della trama nera.

PAG. 5

Nuovi attacchi sul Libano minacciati da Israele

Il governo di Beirut messo parentemente di fronte al dilemma: riprendere il movimento palestinese o perdere l'indipendenza.

PAG. 10

Azione delle Regioni contro l'eversione fascista

Si riuniscono domani a Milano i presidenti e i membri degli uffici di presidenza dei consigli regionali italiani per concordare iniziative comuni di lotta contro la eversione fascista.

Il richiamo ai documenti votati dalle Regioni all'indomani della barbara strage di Brescia, nel quale venne chiesto un coerente impegno degli organi demit fascisti.

A PAG. 2